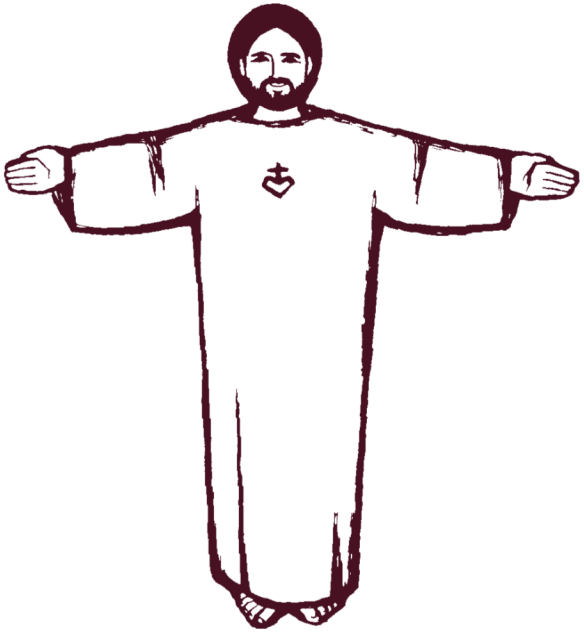
Cari fratelli e sorelle,

auguro a tutti voi una felice e serena Pasqua.

Come ben sappiamo, nella liturgia della Santa notte noi celebriamo la resurrezione di Gesù e quindi la Vita eterna.

La vita è tale perché è un perenne mutamento, è una continua rigenerazione che lascia spazio al nuovo.

Credo che il grande interrogativo dell'essere umano non sia tanto il problema del passaggio della morte (che rimane un evento serio, e spesso drammatico, nella nostra esistenza) ma quello del passaggio nella vita, cioè il saper entrare dentro il suo dinamismo, che pulsa come un cuore: "lasciar andare", non trattenere nulla per poter accogliere, sempre, il Totalmente altro.



Di fatto, il desiderio smodato (palliativo che usiamo per combattere l'atavico terrore della morte e del nulla che non ci fa vivere bene) ci sta portando alla inesorabile distruzione della "casa" in cui viviamo. Come ci ricorda l'enciclica "Laudato sì" di Papa Francesco, se non cambia il "clima emotivo" - o più propriamente "spirituale" - degli esseri umani, non riusciremo mai a creare una società perfettamente integrata nel ciclo della Vita. Dobbiamo cambiare mentalità (Mt 3,2; 4,17), acquisire una intelligenza - *nel senso etimologico di "comprensione in profondità"* – dell'esistenza. È la criticità del nostro momento storico ad imporci questa scelta.

Pertanto, "che cosa dobbiamo fare" (At 2,37)? Lasciamo ai tecnici il progetto di sistemi complessi quali quelli istituzionali o economici; sistemi che però sono destinati inevitabilmente a fallire se le persone non cambiano la loro "mente". Qui entriamo in gioco noi, io che scrivo e tu che leggi questo testo.

Perché, per far nascere una società realmente umana (per il credente "anticipo del Regno dei cieli"), non partiamo dal nostro Borgo? Perché non iniziamo noi a creare una "socialità di comunione"? Perché non ci educhiamo ad un "sentire insieme"?

È insensato sperare che cambino i politici, il clero, il "popolo" etc.... se prima non siamo in grado di cambiare io e te. Solo uomini nuovi voteranno politici nuovi, aiuteranno il clero a modificare atteggiamento, diffonderanno per simpatia il desiderio di una vita buona negli ambienti in cui vivono, etc....

Il nostro Borgo è pieno di tante persone in gamba: per "portare frutti" dobbiamo solo educarci al gioco di squadra. La "buona vita" è destinata ad essere perdente finché non si deciderà ad uscire dai propri circoli autoreferenziali, qualsiasi essi siano (religiosi, politici, culturali, etc.…); la "mala vita organizzata", proprio perché è tale, è destinata a vincere finché noi non impareremo a passarci la palla.

Cari fratelli, se non creiamo una mentalità di comunione, avremo un futuro problematico, non solo per il nostro Borgo, ma anche per il nostro piccolo pianeta terra.

Cosa c'entra tutto questo con la Pasqua?

La Pasqua ci invita a gettare il cuore oltre le nostre paure: per vivere da risorti occorre prima "liquidare" ciò che ci fa abitare nelle tenebre: la nostra autoreferenzialità incapace di "sentire" l'altro. È ora di dissolvere le nostre gabbie mentali, accogliendo la Luce della Pasqua, che squarcia la notte e ci invita a guardare avanti, ci fa vedere il senso, come orientamento e significato, del nostro procedere.

Rinnovo gli auguri di buone feste a tutti voi e auguro per tutti noi un tempo di "fatti concreti condivisi", radicati nella vita quotidiana, piuttosto che l'illusorio vagheggiamento di "inutili e noiose rappresentazioni mentali".

Tutti sappiamo cosa debbono fare gli altri - la politica, l'istituzione ecclesiale, il popolo, etc.... - per avere un mondo migliore: da questa Pasqua iniziamo a far "fiorire questa vita" partendo da me e da te ....

21 aprile 2019 *d. Livio*